

# LA GAZZETTA POLIZIANA

IL GIORNALE CHE NON HA ETÀ

*M. Bianco*



*Guido ft*

## IN QUESTO NUMERO

I nostri auguri	pagine 2	OSS...ervazioni	pagina 16
I nostri auguri	pagina 3	Libriamo	pagina 17
La squadra fa la forza	pagina 4	Infermiamoci	pagina 18
Benvenuta	pagina 5	Coi migliori intenti	pagina 18
Natale=Cri Cri	pagina 6	Infermiamoci	pagina 19
Filo grigio	pagina 7	Forever Jung	pagina 20
Edu...Cura	pagina 9	L'occhio della mente	pagina 22
Se questo è... un uomo qualunque?	pagina 11	Pensieri celesti	pagina 23
Io, la montagna e la libertà	pagina 12	Proverba manent	pagina 23
Ci vuole un fisio bestiale	pagina 14	S. Natale 2024	pagina 24
OSS...ervazioni	pagina 15	Cruciverba	pagina 25

# I NOSTRI AUGURI

**DI SAVINA RIGGIO  
DIRETTRICE DI STRUTTURA**



Cogliamo l'occasione delle festività natalizie per augurare a tutti i nostri cari ospiti e alle loro famiglie un felice Natale e un sereno anno nuovo, da parte di tutto il personale che opera nella nostra struttura.

Molti saranno i momenti di gioia insieme a voi, con intrattenimenti musicali, artistici e la grande festa con la lotteria di Natale!

E' tempo di feste, di guardare all'anno trascorso insieme e di immaginare nuovi obiettivi per il 2025.

Dopo tanti cambiamenti che ci hanno accompagnato nel primo anno e mezzo qui alla residenza Poliziano, oggi ci riconosciamo in una realtà che offre garanzie e stimoli sempre nuovi.

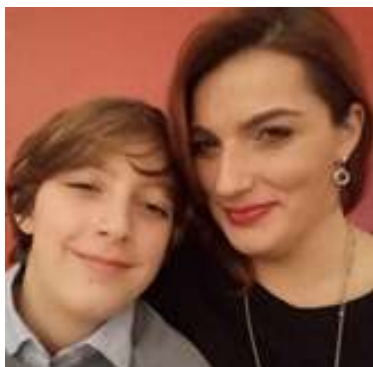
Diamo il benvenuto a un nuovo membro della nostra squadra, che porterà energia insieme a importanti conferme.

L'educatrice Silvia Vitale che con capacità e sensibilità sin dal suo arrivo si è dedicata alle attività più amate dai nostri ospiti e ai nuovi progetti, come quello della stimolazione cognitiva.

Tante novità ci attendono per il 2025! La stanza sensoriale, strumento importante per stimolare il benessere con percorsi terapeutici su misura per ciascun ospite. E il servizio di estetista.

Auguri di Buon Natale e Buone Feste da tutti noi!





# I NOSTRI AUGURI



**DI ELISABETTA DELLE CAVE  
DIRETTRICE DI STRUTTURA**

Le festività natalizie sono un'occasione preziosa per la comunità di cui tutti siamo parte a Poliziano, insieme con i nostri ospiti, i familiari e i professionisti che in molti ruoli operano nella nostra struttura.

E' un'occasione per ripensare ai grandi cambiamenti che abbiamo vissuto insieme, facendo tesoro di ciò che abbiamo incontrato sulla nostra strada finora per crescere, migliorarci e rilanciare a nuovi progetti per l'anno che verrà.

Siamo felici di avere portato avanti alcune attività in cui crediamo fortemente, come l'animazione con Silvia che è entrata a fare parte dell'equipe di Poliziano 2.

Così come desideriamo aprirci ancora maggiormente al territorio, con un progetto per organizzare uscite regolari per i nostri ospiti.

Giorno dopo giorno condividiamo insieme una quotidianità che crea il senso di appartenenza, di condivisione e la stessa identità della nostra comunità. Non vi nego che tanto c'è ancora da fare e tante sfide ci attendono, ma dalla nostra parte abbiamo un impegno e una dedizione quotidiana. Auguriamo a tutti voi buone feste!





# LA SQUADRA FA LA FORZA

**DI ERIKA DELLA VALLE  
DIRETTRICE SANITARIA**

Un anno è passato, un anno insieme a voi.

Un anno complesso, costellato di cambiamenti: abbiamo salutato amici, colleghi, famiglie con cui abbiamo condiviso molto e che lasceranno ricordi indelebili in noi, e abbiamo trovato amici, famiglie, colleghi con cui costruire percorsi insieme.

Ogni saluto porta con sé il sentire della perdita, ogni arrivo porta la gioia e l'entusiasmo della scoperta.

La nostra realtà, quella dell'RSA, quella che non si risolve in qualche settimana di ricovero, ma che prevede una strada il più lunga possibile insieme, crea rapporti e dinamiche equiparabili a quelle familiari: amore, rispetto, contrasti, incomprensioni, diffidenza, chiarimenti, fiducia, confidenze, rassicurazioni.

Dimensione magica, complicata, appagante.

Amo stare qui con voi, anche in quei giorni in cui è difficile.

È una sfida costante, una sfida che vale la pena sostenere, ne sono convinta.

Ma non potrei mai farlo da sola, non ne sarei in grado, non potrei averne la forza se non giocassi in squadra: grazie Savina, Francesca, Serena, Soorya, Alice, Evelyne, Ben, Roberto, Simona, Oana, Costantin, Giulia, Silvia, Valentina, Aurelia, Cecilia, Daniela, Sandra, Mario, Patrizia, Lidia, Tania, Barbara, Elisa, Monica, Regina, Federica, Cristina, Edi, Giovanni, Ghada, Karla, Michela, Anna, Cristina, Vivian, Jessica. E sicuramente ho dimenticato qualche nome (perdonatemi, anche per me il tempo scorre!)

Ma soprattutto grazie a voi, i miei ospiti, che ogni giorno mi insegnate e mi arricchite.

Paracelso diceva: "Ogni medico dovrebbe essere ricco di conoscenze, e non soltanto di quelle che sono contenute nei libri; i suoi pazienti dovrebbero essere i suoi libri".

Spero di essere una buona lettrice.



# BENVENUTA

DI PAOLA BENEDETTO  
DIRETTRICE SANITARIA

## **Ci può parlare della sua esperienza come professionista sanitario?**

Io ho lavorato per 42 anni come medico di famiglia; sono andata in pensione per età a 70 anni e, per tenermi attiva, mi sono proposta come medico, mandando curricula nelle Rsa. Sono diventata Direttrice sanitaria a Biarella-Dogliani poco prima della pandemia, dopodichè ho avuto occasione di lavorare come Direttrice sanitaria in altri posti e ne ho cambiati alcuni, poiché inizialmente facevo sostituzioni, ma anche perchè in alcuni ambienti ti trovi bene e in altri meno.

## **Può spiegarci in cosa consiste il suo lavoro e quali aspetti predilige?**

Si tratta di un lavoro in cui accanto alla parte amministrativa e burocratica si visitano i pazienti e si interviene in caso di emergenza. E' necessario conoscere molto bene la situazione sanitaria e assistenziale dell'ospite. La parte bella è legata alla comunicazione, con l'ospite e le famiglie; è una parte che a me piace molto perché ho sempre parlato molto con la gente, e ascoltato molto.

Lo trovo meno faticoso di un lavoro come quello che era fare il medico di medicina generale come l'ho fatto io e molti altri miei colleghi, un lavoro fatto bene, con impegno. Ad un certo punto non ho più avuto la segretaria e mandavo io le ricette ai pazienti, lavorando anche fino all'una di notte.

Qui ho una grossa responsabilità, perché se non si conoscono e sanno gestire le situazioni la responsabilità è grande.

La mia tendenza è quella di parlare molto con la gente, ritengo sia importante spiegare, confrontarsi e mediare tra necessità e problematiche.

# NATALE=CRI CRI



**DI FRANCESCA MASELLIS  
ASSISTENTE DI STRUTTURA**

Ebbene, è in arrivo un altro Natale qui a Poliziano e si sta iniziando ad addobbare la RSA con tante luci, palline nell'albero di Natale e statuette del presepe.

Un momento di Festa, gioia e serenità

Cos'è per me il Natale?

Una Festa.....

Una Festa da trascorrere tutti insieme in famiglia, cercando di non perdere le tradizioni culinarie e dei giochi.

Se penso alle Feste natalizie però mi vengono in mente i “cri cri”, i miei adorati cri cri, un tipico dolcetto torinese avvolto nella carta colorata, delle semplici nocciole ricoperte di cioccolato rivestite da palline di zucchero. Qui a Poliziano si sa che sono ghiotta di cri cri.

Mi viene in mente il mio primo Natale in RSA, un giorno gioioso, un via vai di Ospiti che uscivano per raggiungere le case dei propri famigliari, per aver la possibilità di trascorrere una giornata diversa dalla solita routine. Ricordo il passaggio dei tanti parenti ed ad ogni ingresso si pronunciava la parola “Auguri” con un sorriso immenso stampato sul viso.

Non dobbiamo considerare il Natale semplicemente osservando le decorazioni con tante luci, gli alberi di Natale addobbati ed i regali ma dovremmo pensare che è un tempo per voler stare tutti insieme, un momento conviviale di felicità gustando anche delle succulente prelibatezze.

Buon Natale a tutti dall'Elfo!



# FILO GRIGIO

## MEMORIE E LEGAMI

DI NATALINA T.



“Ho sempre vissuto per la mia famiglia.

Con mio marito eravamo due corpi e un'anima. Era un ragazzo serio, posato, anche se era molto giovane; stavamo sempre insieme. Purtroppo l'ho perso quando ero ancora giovane e mi sono ritrovata sola a crescere mio figlio.

Avevo mio figlio e il mio lavoro, parte importante della mia vita; lavoravo alla L'Oreal a Torino in laboratorio analisi. Loro fabbricavano i prodotti e poi li mandavano a me perchè li analizzassi secondo diversi parametri (Ph, viscosità, densità, aspetto, odore, colore...). Non dovevi sbagliare niente.

Era un lavoro che mi piaceva tanto e mi faceva sentire appagata, ero in mezzo a brava gente e in un ambiente familiare.

Io non avevo fatto tante scuole, ma ho fatto poi molta esperienza sul campo. Non mi è mai capitato niente di grosso, ero molto attenta e precisa nel mio lavoro; alla sera tremavo, perchè se si sbagliavano le analisi erano guai, si trattava di prodotti che sarebbero andati in produzione e poi sulla pelle delle persone, ma non mi sono mai fatta fermare. Mi dicevo: “In questo ce la devo fare, in quello ce la devo fare”... Non volevo che si dicesse di me “non è capace”. Piuttosto chiedevo consigli in più, mi confrontavo.

Ero già grandicella, non avevo grilli per la testa. Nonostante tutte le difficoltà, la morte di mio marito e l'essere rimasta sola mi sono tenuta in piedi, ho amato, sono stata amata e ringrazio di avere avuto questa vita”.



**DI LORENZA G.**

“Sono originaria di Aidone, un paesino in provincia di Enna. Io facevo la sarta. Ho imparato da piccola, quando ho chiesto a mia mamma di poter andare a imparare e anche se all’inizio non era convinta, io ho insistito e alla fine mi ha mandata.



Facevo vestiti per tutti, da uomo e da donna, a casa ho ancora tutti i modelli.

Poi avevamo un negozio di alimentari in cui lavoravo con mio marito.

Ora sono qui, ogni tanto il mio nipotino mi viene a trovare e sono contenta.

Gli regalo i lavoretti che faccio durante le attività qui in struttura e a lui piacciono molto. Nessuno pensava che sapessi disegnare, non lo sapevo nemmeno io; ci sono tante cose che si possono fare, ognuno secondo le proprie possibilità”.





# EDU...CURA

DI SILVIA VITALE  
EDUCATRICE



Torna la rubrica dell'educatore!

Ha questo titolo perchè sottolineare un concetto come quello di “cura” è per me fondamentale.

Da educatrice, ritengo che il primo passo per poter *avere cura* sia l'essere curiosi verso chi abbiamo di fronte. E dedicarmi alle storie, oltre che alle attività programmate, è una delle cose che amo e cerco di fare, per genuino interesse e perché e mi permette di progettare meglio il lavoro per e con il singolo. E sì, lavoro! Perché creare braccialetti di perline può essere considerato come un banale passatempo più che come un'attività che stimola la manualità fine, l'attenzione e la socialità, o come uno spazio di benessere emotivo, così necessario per chi vive un contesto come questo.

Il lavoro dell'educatore è fatto di osservazione e progettazione, sul singolo e al contempo nella dimensione del gruppo. Partendo dal presupposto che la mancanza di stimoli è importante fattore di rischio in terza età, la programmazione è pensata per offrire una dimensione in cui gli ospiti possano sentirsi appagati e riconosciuti sotto diversi aspetti; le varie attività (creative, come di stimolazione cognitiva) consentono di combattere il deterioramento cognitivo, mettendo in campo allo stesso tempo abilità individuali e legate alla sfera della socialità.

Lavoro da poco presso l'Rsa Poliziano, un contesto per me completamente nuovo.

Ho esperienza prevalentemente come educatrice di comunità -con persone con disabilità medio-grave, poi con donne ospitate in



luogo protetto insieme ai loro figli, infine dal 2018 con minori allontanati da famiglie disfunzionali.

Entrare in un nuovo ambiente in punta di piedi è qualcosa che mi caratterizza, sono una persona fondamentalmente timida, abituata ad osservare e ponderare, ma mi butto volentieri in nuove avventure, penso sia un modo per crescere e migliorarsi anche quando le esperienze presentano particolari difficoltà.

Qui all'Rsa Poliziano ho trovato un ambiente ricco di stimoli, dinamiche e vicende da ascoltare e valorizzare; da subito mi sono resa conto di quante possibilità vi siano.

Si lavora con persone che hanno un passato, delle fragilità -come tutti ne abbiamo-, ma anche grandi risorse che in alcuni casi bisogna far riemergere. Ognuno in questo luogo ha una storia che non va dimenticata o data per scontata.

In questo processo l'educatore non lavora mai da solo, ma all'interno di un'equipe professionale che collabora e progetta percorsi che possano apportare il miglior livello di benessere possibile, e crede sempre che ci sia qualcosa in più che si può fare.

Questo è quello che mi anima.



# SE QUESTO È... UN UOMO QUALUNQUE?



DI LUCIANO S.

## Come hai conosciuto Primo Levi?

Mio padre lavorava alla SIVA di Settimo, una fabbrica di vernici, isolanti e resine, dove lui faceva il fuochista.

Quando era andato via un suo collega, si era liberato un posto, ed ero entrato anch'io a lavorare alla SIVA. Ero un ragazzo. Lì ho lavorato dal '71 al '75, quando poi sono andato militare.

Alla SIVA Primo Levi era Direttore dei chimici. Loro facevano le prove sulle vernici. Lui era del 1920. Quando l'ho conosciuto erano gli anni '70, quindi avrà avuto circa 50 anni.

Noi eravamo lì a lavorare. ricordo che l'ho incontrato e l'ho conosciuto. Era una brava persona, bravissima, una persona serissima. Aveva il camice bianco, arrivava al mattino con la sua automobile, perchè abitava a Torino in Corso Re Umberto. E quando avevo a che fare con lui per lavoro, sapevo chi era, ma non faceva soggezione, perchè era una persona normalissima, un signore.

Era stato prigioniero nel campo di concentramento di Auschwitz in tempo di guerra e aveva scritto il libro "Se questo è un uomo".

Là si era salvato proprio perchè era un chimico, ed era utile ai tedeschi: era laureato e lo facevano lavorare. Lo avevano tenuto in vita per quello. Gli davano poco da mangiare. Altrimenti lo avrebbero eliminato, come poi lui ha visto tanti altri.

E' sopravvissuto per quello. Poi sono arrivati gli Americani e li hanno liberati. E lui è tornato in Italia.

Ora in una parte di quella che era la SIVA, c'è il museo dei chimici.

“

CI AVVICINIAMO  
AI GRANDI  
QUANDO SIAMO  
GRANDI IN  
UMILTÀ.

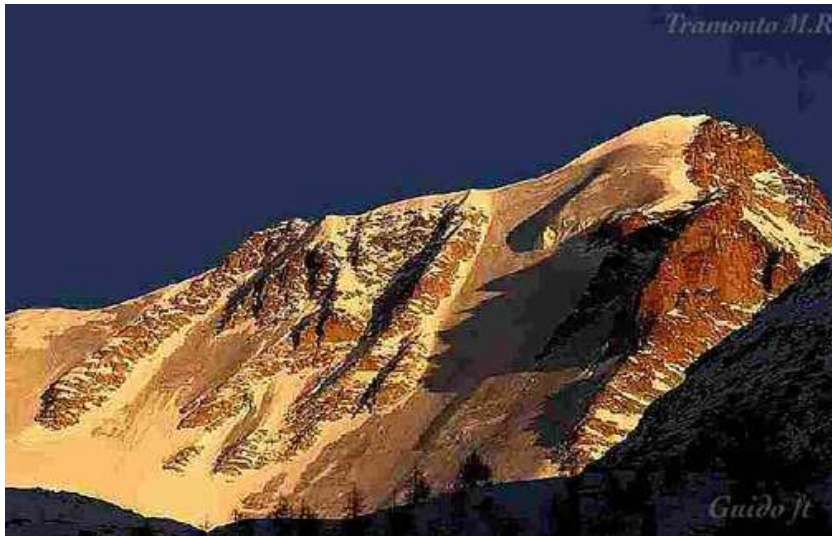
R. TAGORE

“

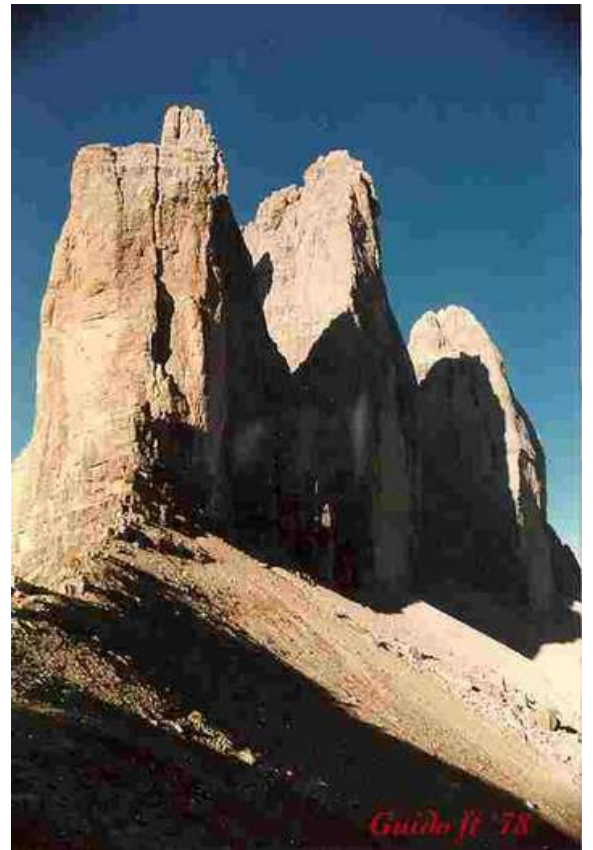
# IO, LA MONTAGNA E LA LIBERTA'

*G. C.*

DI GUIDO C.



**MONTE ROSA**



**TRE CIME DI LAVAREDO**



**RIFUGIO GNIFETTI**



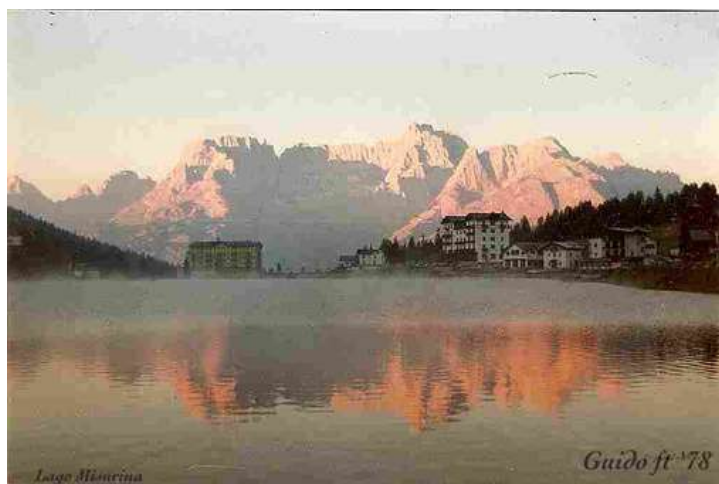
**PARETE DEL DRU**



**FORTE DI BARD**



**SENTIERO BONATTI**



**LAGO DI MISURINA**



**RIFUGIO BONATTI**

# CI VUOLE UN FISIO BESTIALE

**DI VALENTINA GIANFREDA  
FISIOTERAPISTA**

È passato quasi un anno da quando ho iniziato a lavorare come fisioterapista presso poliziano 1&2.

Sono particolarmente contenta del lavoro che sto riuscendo a portare avanti affiancata dalla mia equipe, con cui mi confronto costantemente per cercare insieme di approfondire ogni aspetto del singolo individuo, ognuno mettendo sul tavolo le proprie competenze.

Ho visto nel corso dei mesi quanto un lavoro di questo genere sia determinante nel percorso di ogni ospite e di come il ritorno da parte loro arrivi forte e chiaro:

“Sono contenta quando ti vedo. Domani ci sei?”

“Grazie di avermi ascoltato”

“Tu sei Valentina, hai visto che mi sono ricordato?”

“Quando facciamo questi esercizi mi sento normale”

“Tu sei brava, non permettere mai a nessuno di dirti che non lo sei”

Custodisco con cura questi e altri pensieri preziosi che gli ospiti hanno deciso di condividere con me, e che mi hanno aiutato a capire quanto il lavoro che facciamo sia importante.

Spero sempre di aiutarli al massimo per trovare un nuovo equilibrio, lavorando nel rispetto delle loro capacità per raggiungere i piccoli obiettivi che ci poniamo di volta in volta.



# OSS...ERVAZIONI

DI REGINA CIURARU  
OSS



## Da quanto tempo lavori qui?

Buongiorno, sono Regina Ciuraru e lavoro qui dal 2016. Venendo ad abitare a Settimo, la prima cosa che ho pensato è stato di mandare il curriculum a 5 Torri. E mi hanno preso subito. Anzi, ho fatto sforzi a rimanere perchè all'inizio mi facevano i contratti brevi e io ci speravo. Speravo di rimanere qui ed è successo. E sono ancora qua, ora a Poliziano.

## Da dove vieni?

Dalla Romania e sono qui dal 2000. Mi trovo benissimo. Mi hanno accolta tutti bene. La mia famiglia è formata da 2 figlie, 4 nipoti e un marito.

## E con le tue colleghe?

Io sono - come posso dire - elastica. Io non riesco a essere presuntuosa, negativa. No, piuttosto me lo tengo dentro, perchè non voglio fare vedere a voi ospiti. Problemi ne ho anch'io come tutti, ma non li porto a lavoro. Quando entro qua, rimangono fuori.

## Cosa ti aspetti per il tuo futuro?

Che stia bene in salute, come i miei figli e i miei nipoti. Di poter lavorare il più a lungo possibile.

## Secondo te cosa è importante per questo lavoro?

L'empatia. Io cerco sempre di mettermi nei loro panni. Se abbiamo scelto questo lavoro, dobbiamo capire il malato. Il malato non sarà mai colpevole.

Io non cambierei con nessun tipo di lavoro. Io da sola ho cresciuto due figlie, da bambine. E allora ero bisognosa di lavorare. Ma anche adesso, che loro sono gradi e hanno figli, non cambierei niente.



# OSS...ERVAZIONI

DI ROBERTA SABATINO

OSS

**Ciao Roberta, qual è la tua esperienza professionale?**

Io inizialmente facevo le pulizie, lavoravo a Rivalba. Mi sono innamorata di questo lavoro e ho fatto il corso OSS, poi la domanda qui e sono rimasta. Amo il mio lavoro.



**Cosa apprezzi maggiormente di questo lavoro?**

Il contatto con gli ospiti, il loro calore anche attraverso piccoli pensieri, bigliettini; è simbolico e un regalo bellissimo.

**Cosa è importante secondo te nel lavoro con gli ospiti e quali sono invece gli aspetti più difficili?**

La morte per me è l'aspetto più difficile del mio lavoro. Non sono nostri cari, ma è come se lo fossero e a me dispiace tanto quando qualcuno ci lascia, perchè mi affeziono.

Quello che è importante invece per me è ascoltare la loro storia, entrare in relazione piano piano, a piccoli passi e farsi raccontare. Un abbraccio può fare tanto, l'ospite si sente confortato e al sicuro e io voglio che si sentano così.

Un'altra cosa importante per me, insieme al rispetto reciproco, è far contenta la persona, in passato mi sono anche travestita con costumi per farli divertire. Sembra banale, ma magari li aiuta ad essere un po' più sereni e a ricordare di quando festeggiavano; magari si vestivano anche loro, vestivano i loro bambini... a me piace dare allegria, penso sia molto importante e porti benessere.





# LIBRIAMO

CONSIGLI DI LETTURA  
DI BARBARA CANTERI



## Caccia al colpevole. Di Susann Ledbetter

Due poliziotti in borghese stanno uscendo da un ristorante dopo aver festeggiato il loro terzo anno di matrimonio. Si imbattono in una sparatoria fra bande e una pallottola uccide lui, il marito, mentre la moglie giace a terra in gravissime condizioni.

Passano i mesi e Jenna -questo è il suo nome- si riprende; nel frattempo, inizia il processo all'omicida. Ma i ricordi di Jenna sono confusi, gli avvocati del colpevole riescono a fare buon gioco e lui viene assolto. Iniziano le minacce a Jenna ed alla sua famiglia, e grazie all'intervento della Protezione Testimoni si trasferiscono in un'altra città. La loro vita cambia completamente, e Jenna apre un negozio di antiquariato con annesso bar-pasticceria.

Gli anni passano, il figlio di Jenna entra in Polizia, senza sapere nulla del passato dei suoi genitori. Nel frattempo si fa vivo un uomo che Jenna non riconosce, un uomo che ha avuto un grave incidente e a cui un intervento di chirurgia plastica ha modificato la fisionomia. Quest'uomo era allievo e grande amico del marito di Jenna, tragicamente scomparso, ed è da sempre innamorato di Jenna. Lui inizia a frequentare il bar, senza farsi riconoscere e malgrado la diffidenza, Jenna inizia a provare dei sentimenti nei suoi confronti.

Una sera, a cena, si rivolge per sbaglio al figlio di Jenna chiamandolo con il nome del padre; Jenna capisce che le ha mentito e non lo vuole più nella sua vita, nonostante soffra per tale motivo.

Nel frattempo la madre di Jenna viene ricoverata in ospedale, dove trova un'infermiera non troppo affidabile -che si scoprirà avere problemi psichici; la donna è gelosa di Jenna, la rapisce e la porta in un garage con l'intento di ucciderla, ma intervengono il figlio e l'uomo misterioso, che riescono a portarla in salvo.

E, come sempre, alla fine l'amore trionfa.



# INFERMIAMOCI

DI EVELYNE ARMATA  
INFERMIERA



## **Come hai scelto la professione di infermiera?**

Inizialmente volevo diventare ostetrica e facendo il test d'ingresso per pochi posti non sono entrata.

Infermieristica era la mia seconda scelta. E mi sono detta: "Proviamoci". Così ho iniziato e mi è piaciuto un sacco. E' un lavoro che dà molti più sbocchi. Mi ha subito appassionato.

## **Come sei arrivata qui da noi a Poliziano? Quali esperienze hai?**

Ho diverse esperienze nell'ambito geriatrico. Sono arrivata a Settimo 2 anni fa e vivo qui con mio marito. Cercavo un impiego qui e l'azienda ha accolto la mia richiesta. Sono grata per questo.

## **Quali sono i lati impegnativi del tuo lavoro? E quelli che gratificano?**

Prediligo lavorare nel settore geriatrico. E' un lavoro che ha tante sfide. Bisogna avere tanta pazienza, adattabilità, equilibrio. Ma le gioie sono tante perchè tu entri a far parte della loro vita e del loro mondo. Dai tanto ma ricevi molto di più.

## **Che consiglio daresti alle infermiere che lavorano per la prima volta in RSA?**

Non avere preconcetti su questo lavoro. Direi: mettersi in gioco e farsi la propria esperienza, perchè le qualità le maturi nella pratica, quando testi te stesso su situazioni che si verificano. E prima di tutto vengono gli ospiti.

# COI MIGLIORI INTENTI

IN MEMORIA  
DI ERNESTINO BORRONI



*"Sono passato e ho lasciato il segno.*

*Nelle pareti di questa casa c'è il frutto del mio lavoro".*

Ti ricordiamo per quello che sei e ti portiamo nei nostri cuori.

# INFERMIAMOCI

DI PONDJI KOUMJANG REGINE EDITH  
INFERMIERA



## Come hai scelto la professione di infermiera?

Buongiorno, sono Regine e mi sono laureata nel 2012. Ho iniziato a lavorare successivamente come infermiera, ma ero già in ambito assistenziale.

Ho scelto questo percorso perchè mi piace assistere le persone, forse un mio difetto è l'essere molto empatica, è una caratteristica che a volte bisogna limitare ma in altri casi è difficile farlo.

Per me è importante impegnarmi e fare il possibile per fare stare bene, o anche solo meglio, le persone. Non è sempre possibile guarire o risolvere le situazioni, ma almeno si può riuscire a dare sollievo alla persona che ne ha bisogno. Questo aspetto per me è molto importante. Mi trovo molto bene con le persone anziane perchè spesso hanno perso la casa e gli affetti, o magari li hanno ma non possiedono più l'indipendenza.

Se a volte sono alterati è per questo, senza dimenticare quello che riguarda il deterioramento cognitivo.

Il grosso della mia scelta è questo, mi piace assistere le persone.

## Come sei arrivata qui e da quanto lavori in questa struttura?

Ho iniziato il mio percorso con il gruppo La Villa a Torino nella struttura le Terrazze, è iniziata un po' per caso perchè stavo lavorando in altre strutture con le necessità legate al periodo Covid.

Ho ricevuto una chiamata e mi hanno chiesto se ero interessata a lavorare in una Rsa e anche se avevo già un lavoro mi sono incuriosita. Ho fatto il colloquio e iniziato il mio percorso, mi è piaciuto, e sono ancora qui!



# FOREVER JUNG

DI GIULIA DEAGOSTINI  
PSICOLOGA, PSICOTERAPEUTA



Invecchiando, anno dopo anno siamo portati a fare i conti con un cambiamento: le immagini, i ruoli e le identificazioni che hanno guidato la nostra intera vita nel lavoro, nell'identità sociale, in famiglia e nelle relazioni si trasformano.

Sia che siamo stati il personaggio più illustre o la persona più umile, il passaggio è inevitabile. Dobbiamo confrontarci con le rappresentazioni in cui ci siamo riconosciuti in una vita, e lasciare andare quelle che non ci appartengono più.

Nelle parole di Carl Gustav Jung, scopriamo che “la verità del mattino diventa l'errore della sera”.

Ecco un primo effetto psicologico della vecchiaia: non si può più ripetere la stessa cosa, ciò che valeva prima, adesso deve essere lasciato. Un pò perchè è venuto un altro tempo, un pò perchè mancano le forze e ci scopriamo più fragili, bisognosi di aiuto.

Lo specchio riflette ora un'immagine del corpo diversa. Il ruolo sociale cambia e cambiano i nostri punti di riferimento per riconoscerci in quello specchio ed esprimere la nostra personalità.

E allora, attraverso cosa l'anziano può continuare a riconoscersi? In che modo armonizzare identità e cambiamento?

“In questa società del consumo, vince chi dimostra di poter produrre, di poter entrare nel mercato del consumo e di poter essere un anello della catena di produzione (da fruitore o da produttore). È chiaro che in questa logica l'anziano ha un ruolo irrilevante. È anche evidente che il ‘pensionato’ nulla sembra più aver da dare né da chiedere al mercato” (A. Carotenuto)

Dobbiamo quindi pensare che invecchiare significa perdere la nostra più piena realizzazione come esseri umani?

La terza età non può essere ridotta all'epoca della rottamazione delle persone. Se cambiamo ottica e, invece di rappresentare l'uomo come un oggetto in un ciclo di consumo, ci rivolgiamo al filo delle generazioni, allora possiamo accorgerci che gli anziani hanno depositato nella loro vita qualcosa che rimane valido per chi viene

dopo!

Figli e nipoti ormai sembrano appartenere a un'altra vita, una vita piena di oggetti tecnologici che non sappiamo maneggiare.

Qui ciò che entra in gioco nelle generazioni e nelle famiglie non è però il sapere tecnico, ma il sapere come luogo dove si deposita il senso!

Gli oggetti tecnologici sono dei contenitori nuovi che richiedono una presenza matura per poter essere riempiti di contenuti, in grado di dare uno slancio di vita.

Quando osserviamo i bambini e gli adolescenti che vengono lasciati soli nella gestione dei contenitori tecnologici, i contenuti di cui si riforniscono sono frammentati, disordinati e sregolati, privi cioè di una direzione e di un senso.

Il rischio è perdere la bussola di significato, che rende viva l'esistenza e la arricchisce di ricordi e di emozioni vissute in una relazione!

Allora la presenza degli anziani diventa molto rilevante, perchè ha il valore della testimonianza.

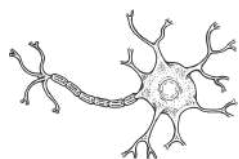
Offre l'occasione per il confronto con un universo di senso che sebbene possa apparire di un'altra generazione rimane comunque un riferimento fondamentale per scoprire il valore unico della nostra vita. Gli anziani sono allora la risorsa per sfatare il mito della nostra società di quei "genitori di se stessi", che in realtà sono soggetti senza radici e senza dimora, identità liquide o chiuse nell'armatura del proprio narcisismo.

Occorre dunque riprendere con energia il filo che lega gli esseri umani nel passaggio tra le generazioni, per accorgerci che la vecchiaia ha il valore di una dimensione della vita che è fuori commercio e che offre la testimonianza del significato di una vita.



# L'OCCHIO DELLA MENTE

**DI ALESSIO FALSONE  
PSICOLOGO**



Mi chiamo Alessio Falsone e sono uno Psicologo formato in Neuropsicologia presso il Policlinico di Palermo, il BioNeC - Dipartimento di Biomedicina Sperimentale e Neuroscienze Cliniche (con il quale ho effettuato varie ricerche scientifiche pubblicate su diverse riviste nazionali e internazionali) e la Scuola Italiana di Neuropsicologia di Torino.

Attraverso le esperienze ospedaliere in reparti di neurologia, geriatria, psichiatria e oncologia ho avuto modo di approfondire lo studio delle alterazioni delle funzioni cognitive conseguenti a insulti cerebrali di varia natura, più frequentemente rilevati in terza età e di conseguenza spesso riscontrati anche negli ospiti delle RSA.

Occupandomi di valutazione neurocognitiva (attraverso l'impiego di test specifici) e diagnosi neuropsicologica, affascinato dalla neuroplasticità, ovvero la capacità del cervello di modificare la propria struttura, ho approfondito l'approccio neuropsicologico riabilitativo che utilizzo strutturando interventi specifici per ogni paziente.

Da anni faccio parte di diverse equipe operanti all'interno di RSA del torinese e da meno di un anno collaboro con l'equipe di Poliziano 2.



# PENSIERI CELESTI

DI M.B.



## Mi sono chiesta “Cosa vuol dire *esclusione*?”

Si dice “inclusionione” che tutti devono vivere insieme, con gli stessi diritti e doveri senza emarginare nessuno; questo è giusto e bello, che tutti vivano insieme, per costruire un mondo migliore, che tutti abbiano il lavoro e possano costruirsi una famiglia, avere dei figli; per realizzare una società umana socialmente ed esprimere i valori che ognuno porta in sé a servizio di tutti.

Tutto questo finisce invecchiando. Ecco arriva la parola “esclusione”; nascono le R.S.A. dove vi sono quelle persone che hanno vissuto tutto quello che è detto sopra, la luce e ombra della vita. Si spiega che è un posto dove vi è tutto quello che è necessario alla tua età, dimenticando di dire che non sei più del mondo, perché perdi i figli, i nipoti, gli amici, i vicini di casa... La vita!

La vecchiaia è triste in questi posti, perché perdi la personalità, in un posto estraneo senza affetti o ricordi. Abbiamo perso la luce vera, la VITA. Addio! Arriva Esclusione.

Una martellante pubblicità dice “Non abbandonate i cani”. Pensiamoci! Messi da parte aspettando la morte. Chi è più istruito di me spieghi la differenza dell’abbandono: cani, o nonni?

Chiediamo al Natale di aiutarci ad essere diversi, umani, per vivere insieme in un mondo con più attenzione.

Una Donna, Nonna, di 86 anni.

# PROVERBA MANENT

Ascolta tutti,  
ma poi rifletti  
con il tuo cervello

Le parole possono mentire,  
ma le azioni  
raccontano sempre la verità

Male non fare,  
paura non avere

Quando non voglio  
mangiare una cosa,  
prima o poi  
ne farò indigestione

La megghiu parola  
è chidda ca non si dice

Fate come gli alberi,  
perdete le foglie,  
ma conservate le radici

# S. NATALE 2024

Se amore vuol dire annullarsi  
nell'altro,  
Gesù nel nascere si fa presente  
per noi in questo amore.  
E' un bimbo che chiede  
di essere accolto,  
un grande uomo,  
Dio che nasce da una piccola donna,  
Maria, scelta dall'Altissimo.  
Ci chiede di accoglierlo.  
Che significato diamo?  
Cosa vuol farci capire?  
Da Maria nasce la nostra fede.  
Lei, la credente per eccellenza.



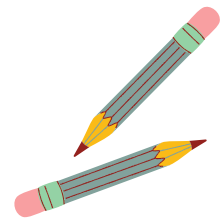
Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce.  
Su coloro che abitavano  
in terra tenebrosa  
una luce rifulse.  
Hai moltiplicato la gioia.  
Hai aumentato la letizia.  
Perché un bimbo è nato per noi!  
Ci è stato dato un figlio.  
E il suo nome sarà  
Principe della Pace (Isaia: 9, 2-5).  
Il mondo come allora  
è nelle tenebre.

Auguriamoci che il S. Natale  
sia il balsamo per la PACE,  
accogliendolo nel cuore.

**Santo Natale a tutti!**



# CRUCIVERBA



9460.

## PAROLE CROCIATE

1	2	3	4	■	5	6	■	■	7	8
9				10			■	11	12	
13		■	14		■	■	15			
	■	16			17	18			■	
■	■	19							■	
20	21									■
22									■	23
■	24			■	25		■	26		27
28		■	■	29			■	30		

### ORIZZONTALI

1. Il nome di Ramazzotti.
5. Con l'asino, nel presepio.
7. Una benzina italiana.
9. Ha il colletto e i polsini.
11. L'Insegno della TV.
13. La seconda consonante.
14. In fondo alla stazione.
15. Piene di buon senso.
16. Le torri delle moschee.
19. Togliere un dente.
20. L'opposto della somma.
22. I veicoli con armi e bagagli dei circhi equestri.
24. Si dice accondiscendendo.
25. In testa allo zingaro.
26. Con il loro fegato si prepara il miglior *pâté*.
28. Una risposta positiva.
29. Il saluto confidenziale.
30. Il grido della naccheraia.

### VERTICALI

1. Si dice puntando il dito.
2. Fa concorrenza ai network.
3. Il centro di Roma.
4. La parte del cuore.
5. Banca d'Italia.
6. I confini dell'Uganda.
7. Firma progetti (abbrev.).
8. Fa versi sempre diversi.
10. In quello... commerciale si trova di tutto.
11. Il Santo protettore.
12. Il servizio con i sanitari.
15. Che desta preoccupazioni.
16. Servono per misurare.
17. Quadri ricamati.
18. Saccheggio, ruberia.
20. Iniziali di Cisticchi.
21. Zona protetta di Natura.
23. Le... colleghe di Venere.
27. Sono pari nei chili.